

entra nella nuova versione di complicazione cose semplici

<http://www.ccsnews.it/>

QUANDO UNA "FEMMINA" DIVENTA MASCOLA Fino al 27 febbraio al Teatro Belli di Roma.



"Io non parlavo. Guardavo e basta". Inizia così il verace e sentito racconto della "mascula", al secolo Rosalba, una quattordicenne diversa dalle sue coetanee, a suo modo speciale. Una scenografia "quasi" inesistente fa da sfondo alla storia ma in quel "quasi" riusciamo, senza sforzo alcuno, ad immaginare tutto. Le parole della camaleontica Egidia Bruno concedono spazio alla fantasia di quanti si abbandonano alla sua prosa leggera e invitante, al suo narrare incalzante ed emozionante che ci conduce per mano nella vita e nei sentimenti della protagonista. Si parte da un bar, quel bar in cui le voci si scavalcano e confondono ma che rimandano a una sola passione: il calcio. La stessa passione che prova la giovane Rosalba che, contrariamente alle sue coetanee, preferisce indossare una comoda tuta piuttosto che truccarsi gli occhi con strati su strati di mascara. Poi siamo proprio là fuori, in quella piazza in cui Rosalba si ferma a guardare e a osservare i suoi amici che fanno lo "struscio". Ora, invece, siamo a casa della protagonista e viviamo assieme a lei i tormenti e le paure di una ragazza alle prese con una famiglia che la vede così come tutti gli altri: diversa. Per la madre è "una disgrazia", per i suoi compaesani "non è normale". Ma la mascula, quando gioca a calcio, ritrova se stessa, la sua libertà, la sua voglia di vivere. Durante una partita di calcio tra il suo piccolo paese sull'Appennino calabro-lucano e uno limitrofo, avviene il miracolo: agli occhi degli altri non è più la ragazza diversa, ma si trasforma in una campionessa, la mitica "gattoparda di Laurino". Il derby tra i monti diventa anche la cartina tornasole della purezza e dell'ingenuità della mascula che, di fronte a una carriera nel mondo calcistico, si sente spiazzata, in imbarazzo: la gestualità convinta e aggressiva che ha dimostrato durante la partita si fa ora legata, come se, tutto a un tratto, fosse stata ingabbiata all'interno di inibizioni nuove, sconosciute, oscure. All'improvviso non è più la mascula, è Rosalba. Questo la spaventa e il suo unico desiderio è scappare al fiume. E solo quando lo spauracchio della partenza verso una carriera da professionista del pallone è ormai definitivamente allontanato, la mascula ritrova il suo sorriso: può finalmente festeggiare la vittoria con i suoi compagni e andare al fiume. La brava Egidia Bruno, attrice e autrice di questo testo, vincitore del Premio Troisi 2002, ci restituisce una mascula credibile nella sua ingenuità e spigliatezza portando avanti un processo di maturazione che ci conduce fino alla scoperta della Rosalba donna che, non più ragazzina, decide di continuare a giocare a pallone "solo" perché "le piace". Un testo semplice, una messa in scena essenziale, una regia costruita dal grande Enzo Jannacci che firma anche le canzoni interpretate dalla bella voce della Bruno: elementi che ci regalano un'ora e un quarto di spensieratezza. Un teatro pensato per far divertire senza l'uso troppo facile di volgarità e superficialità, sempre più spesso tara spiacevole di spettacoli del genere. Rosalba, infatti, è ancora lì ad ascoltare le mille voci dei bar, le mille voci delle radio dei bar, le mille voci dei baristi che parlano sulle mille voci delle radio, che sovrastano le mille voci che si confondono nei bar. Perché alla mascula "non piace parlare. Piace guardare, e basta".

Patrizia Vitrugno (2/20/2006)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 7 FEBBRAIO 2005

EGIDIA BRUNO HA FATTO GOL

Straordinaria. E avrebbe meritato più pubblico la storia di Rosalba, la mascula che ama il pallone, che surclassa sul campo di calcio i suoi coetanei maschietti, che disdegna la banalità del rito provinciale (e non solo) dello struscio, che prende a calci la vita senza sognare successi e s'innamora del portierone con le mani «come betoniere». È un racconto che suggerisce echi di Osvaldo Soriano (quello di «Futbol») per questa scelta (inconsueta soprattutto al femminile) del calcio come gesto, ma anche fine-

stra sul mondo e metafora della vita. Un calcio che diventa elemento dirompente negli schemi prefissati di un paesino sperduto, che tanto assomiglia a uno qualunque dei paesi delle nostre montagne. Ma è suggerimento che viene filtrato dalla personalità di Egidia Bruno, la brava attrice di origine lucana



(Latronico), mattatrice di questa storia coinvolgente, impreziosita dai ritmi e dalle canzoni (tre inedite) di Enzo Jannacci (che firma la regia e condivide con la Bruno il testo). Sguardo, comicità, poesia. E affabulazione. Sono gli ingredienti di uno spettacolo intrigante. Con una Egidia superlativa. Ma allora perché relegare cose di questo pregio solo nel «recinto» di «Sipario Sud» invece che nel cartellone principale? Escludendo il provincialismo, sarà per spirito autarchico.

(mimmo sammartino)

La storia di una quattordicenne calabro-lucana attratta dal mondo del pallone più che dai vezzi femminili

Rosalba: tuta e scarpe chiodate



Domenica 6 febbraio 2005

Egidia Bruno ha presentato "La Mascula", un monologo con la regia di Enzo Jannacci

di MARIANGELA PETRUZZELLI

POTENZA. "Il vizio supremo è la superficialità. Tutto ciò che si vive fino in fondo è giusto": ad affermarlo fu Oscar Wilde nell'opera "De Profundis". La narrazione intima e spontanea di Egidia Bruno, abile, luminosa e dinamica attrice lucana, unica interprete del monologo "La mascula", denuncia la superficialità della gente che giudica senza sapere, fermandosi all'apparenza, non volendo cogliere l'essenza dell'essere altrui, perché "passa sopra le cose e proprio non le vede".

L'intensa e vibrante storia teatrale, un unico atto della durata di sessanta minuti, è stato portato in scena, venerdì sera, con replica ieri, sul palcoscenico del teatro "Francesco Stabile" di Potenza, come appuntamento di apertura del cartellone "Sipario Sud" della stagione teatrale 2005, promossa dall'Associazione Basilicata Spettacolo e dall'Amministrazione Comunale del capoluogo.

Lo spettacolo è stato seguito da un pubblico non molto numeroso, costituito, per la maggior parte, da giovani.

Il testo teatrale scritto dalla penna ironica e fluida della stessa Egidia ha pulsato dell'anima sensibile e del vigore interpretativo energico dell'attrice che ha tenuto banco da mattatrice facendo ride-



Egidia Bruno, "La Mascula"

Celebrata la maturazione di un'adolescente uguale a tutte le donne che lo sono già state

re, riflettere, ricordare, immaginare.

Ne "La mascula" vive la vicenda di Rosalba, 14 anni, ragazzina fresca, vispa, tenace, ardita che alle gonne vezzose o ai jeans attillati, amati da tutte le sue coetanee, preferisce la tuta, le scarpette chiodate e, più di ogni altra cosa, il gioco del calcio. La ragazzina è un portento nel far dribblare la palla, nell'inventare strategie di movimento in campo, alternative e fulminee, e, soprattutto, nel fare sempre gol spettacolari, puliti e precisi.

A Laurino, nel paese dell'Appennino calabro-lucano dove studia con scarso profitto e gioca a calcio, viene malvista e criticata dalla gente e dalle amiche, nonché in-



vidiata dai compagni della squadra calcistica del liceo che frequenta. Egidia Bruno riesce a dipingere il ritratto di Rosalba in modo catalizzante, garbato e sagace: oltre

che con la parola, l'attrice saetta in scena attraverso una colorata mimica facciale, il dinamismo elaborato di gesti e di movimenti ampi, facendo emergere la continua ten-

sione tra le due indoli della quattordicenne protagonista del monologo: quella muliebre, legata alle gioie, alle ansie, alle insoddisfazioni, agli amori finiti ed appena

sbocciati della ragazzina adolescente trasognante e romantica e quella virile legata alla passione vevece e profonda per il calcio.

Mentre racconta del tempo che fu, Egidia fa crescere la sua Rosalba che diviene donna costatando vittorie e sconfitte, riconoscendo limiti e pregi del suo essere appassionata "fino in fondo" di ciò che ama ed in cui crede.

Derisa prima, ma ceannata poi, dopo aver determinato con una decina di gol la vittoria della squadra del suo liceo contro quella, fino ad allora sempre vincente, del liceo del paese vicino, Rosalba matura all'improvviso, perché la sua personalità si incomincia a delineare, passando da quella di una ragazzina a quella di una donna emancipata e consapevole che sa bene ciò che vuole vivere nel suo futuro.

La regia dell'allestimento, affidata ad Enzo Jannacci, è sapiente in sobrietà e levità simbolica.

Tra lanci di tacco, tra dribbling di punta, tea-strecciati di corsa, gol improvvisi, allenamenti duri e serrati, metafore della vita da giocare ad ogni costo per uscirne vincitori, o almeno provarci, Egidia celebra la maturazione di un'adolescente uguale a tutte le donne che lo sono già state, tribolando, sognando e soprattutto amando.

Pallone *mon amour*

LA MASCULA, di Egidia Bruno ed Enzo Jannacci. Regia di Enzo Jannacci. Con Egidia Bruno. Prod. Teatri 90, MILANO.

Scritto prima del *blockbuster* cinematografico *Sognando Beckham* e vincitore del Premio Troisi 2002, *La mascula* regala un divertente riscatto a tutte le ragazzine che, appassionate del calcio giocato con le proprie femminee gambe, vengono spesso allontanate, se non dileggiate, da quel mondo maschile (o maschilista) abituato a vedere nel pallone non un gioco, ma un simbolo di viri-



lità. Egidia Bruno, che l'ha scritto con Enzo Jannacci, ne è anche interprete nei panni di Rosalba, una quattordicenne nata e cresciuta in un paesino

dell'Appennino calabro-lucano, refrattaria allo "struscio" e ai jeans attillati per la disperazione della mamma e la diffidenza dei compaesani. Rosalba preferisce il

pallone al mascara, il sudore degli allenamenti e la polvere del campo ai pettegolezzi e alle prime schermaglie amorose in cui si cimentano le amiche. Ma a calciare il pallone è brava, più brava dei colleghi maschi e solo così, provocando la vittoria della sua squadra a un derby locale, riuscirà a trasformare l'irrisione di coetanei e parenti in ammirazione. Non quella che si tributa a un "fenomeno", ma quella, solidissima, che sanno guadagnarsi le persone vere, disposte a difendere la "normalità" di una passione senza cedere alle lusinghe del successo. Per lei il calcio rimane un gioco, bello perché lo fa a casa sua e solo così la diverte. Alla faccia del *talent-scout* che vorrebbe rapirla verso un futuro di (incerta) gloria. Una storia garbata, senza pretese sociologiche o di scavo psicologico quella che si è cucita addosso la Bruno. Sola in scena, la racconta benissimo, accollandosi non soltanto il ruolo di Rosalba, ma anche quelli di tutti i personaggi di contorno, coro variopinto ma non stereotipato di una piccola grande avventura sempre in equilibrio fra poesia e ironia. *Claudia Cannella*

assolo

A Rosalba piace giocare a pallone

LA MASCULA

Teatro Filodrammatici
Via Filodrammatici 1
Tel. 02.8693659
Orari: 21, festivi 16
Biglietti: €15/10 - Fino al 17 ott.

Siamo al terzo appuntamento del progetto dedicato a Enzo Jannacci e da lui orchestrato al Filodrammatici. È la volta di Egidia Bruno, autrice di un godibile racconto, edito da Colonnese e segnalato dal Premio Troisi 2002. Si intitola "La mascula" e narra le peripezie di una giovane adolescente del nostro Sud alle prese con la propria passione per il pallone e le diffidenze e gli ostracismi della piccola comunità della quale fa parte. Rosalba gioca nella squadra, tutta di maschi naturalmente, del proprio liceo, e sarà protagonista assoluta del match, quasi un derby, con un altro istituto di un altro paesino, da sempre in infuocata competizione. Adattato per la scena insieme a Jannacci, il quale lo dirige oltre che a musicarlo, un piacevole assolo. Da Vedere.

«LA MASCULA»

Da Jannacci tarantella nel pallone

Appuntamento al teatro Nuovo, stasera, per una delle proposte più interessanti del cartellone del neonato festival Sport Opera: «La mascula», una storia che racconta di un pallone calciato da gambe femminili nel meridione d'Italia, scritta prima di «Sognando Beckham». Il racconto di Egidia Bruno ha meritato il premio Troisi nel 2002, la pubblicazione da Colonnese e l'entusiasmo di Enzo Jannacci, regista dell'allestimento. Rosalba, detta «la mascula», ha una passione: quella per il calcio prima che per lo struscio, della fatica in campo prima che del cucito. Rosalba è una ragazza inconsapevole della propria purezza, della propria libertà, di una libertà che per il solo fatto di esistere pare minacciare gli altri e la loro «normalità». A meno che la «mascula» non diventi famosa, in modo che un paesino tra le montagne del Sud possa sentirsi meno sperduto. «Una sera in un cabaret a Milano ho notato questa Egidia Bruno», racconta il medico-cantautore Jannacci: «"Legga questo mio testo", mi dice, "mi aiuterebbe a metterlo in scena?". Io non ho mai fatto regie, men che meno di donne, ma questa ragazza è un petardo sulla scena: canta, recita in vari dialetti e il testo mi è piaciuto. Certo, l'ho tagliato, cucito, rimontato. E per l'occasione ho anche scritto una canzone con Dario Fo, "Mamma vado a Voghera", e una tarantella-rap intitolata "Capisc'a'mme"».

Per Jannacci e l'allieva un felice esordio

LO SPETTACOLO più atteso si è rivelato anche il migliore. Finora siamo a "Teatri dello Sport", la rassegna a cura di Antonio Calbi, monologhi, duetti, pezzi di danza dedicati allo sport. Felice esordio, dunque, per *La mascula* di e con Egidia Bruno, applaudita allieva di Enzo Jannacci, qui regista esordiente lieve, minimalista capace di dare una bella zampata come autore di quattro divertenti e belle canzoni. In scena l'autoconfessione di una simpatica ragazzina che invece di dedicarsi allo struscio pomeridiano lungo il corso principale del paese (e siamo nel sud) adora il calcio e lo gioca più e meglio dei maschi che finiscono per essere un po' gelosi di lei. All'edificante e colorita storia ci sarebbe stata bene una «lorbiciata», ma Egidia Bruno è versatile, generosa e con un po' di esperienza sarà più incisiva. Stasera si cambia con titoli tutti dedicati al boxe, sempre al Teatro Studio dalle 21. Rufin Duh racconta *Cassius Clay - Muhammad Ali in una notte africana* (le otto riprese dell'incontro con Foreman il 30 ottobre del '74 viste da un ragazzino africano). Segue *Knock-out* con Andrea Facinocchi e Laura Ferrati nel romanzo "Io povero negro" di Orio Vergari e *Il bello della boxe* di Giuseppe Mile di Mauro e Luca Sarcocia, regia di Mario Gelardi raccontano la storia di Tiberto Mitri.



Egidia Bruno
«La mascula»

(a.b.)

BRAVA QUESTA «MASCULA», GIOCA AL CALCIO MEGLIO DEI MASCHI (CON JANNACCI REGISTA)

Maria Grazia Gregori

Anche le donne amano essere per dirla con Gianni Breco. Anche loro sentono quella malafetta voglia di tirare calci al pallone: scelta di un gioco considerato da sempre virile senza per questo rinunciare alla propria femminilità magari con grandi poteri d'antimateria da parte delle madri che sognano i jeans attillati per le figlie e che tentano di rinchiodarle in uno stereotipo femminile il cui fine ultimo, il cui imperativo categorico è piacere agli uomini, il vero amore di Rosalba, la protagonista di *La mascula*, invece in scena al Piccolo Teatro Studio di Milano nell'ambito della rassegna «I teatri dello sport». È proprio quella benedetta sfera, grava e dolore di tutti. Lei, con i jeans attillati, non si sente a posto e i ragazzi, che pure le piacciono, ama sorprendenti con passaggi e

assisti, con qualche bel dribbling mazzafiato pirottato che con le curve. *Mascula* vive in un paesino del sud dove le ragazze che giocano a calcio sono una rarità e dove, dopo i primi exploit, le viene affibbiato il soprannome di «la mascula», una ragazza che fa cose che nessun maschio fino a oggi ha fatto, una ragazza che ama più il calcio dello strascico sulla via principale e il sudore e la fatica in campo piuttosto che il cucinare. *La mascula* è un racconto scritto da Egida Bruno (che ne è anche interprete), vincitore del premio Troisi 2002, pubblicato da Colaninno di Napoli, ed è diventato un testo teatrale grazie a Enzo Jannacci che se ne è entusiasmato e ne ha cantato con l'autrice l'adattamento firmato anche da regia e tre deliziose canzoni che costellano il monologo.

Scritto prima (il programma giustamente lo sottolinea) del film *Sognando Bachini*. La mascula racconta la scelta di una ragazza lucana dura e più abile nel tirare calci, il cui sogno è il pallone e la vittoria fine a se stessa più che una carriera futura. Tale è vero che quando si presenta proprio a lei, alla fine di un incontro combattutissimo, la grande occasione per la quale i maschi della sua squadra farebbero carte false, sembra scegliere gli orizzonti consueti. In fin dei conti, quello che le importa è che quel paesino ha i monti del sud, improvvisamente baciato da piccola notorietà proprio in virtù di quel derby strapaesano vinto grazie a lei, si sente meno abbandonata, meno amara.

Sola, in mezzo all'elfe del Teatro Studio, nasci/vsa

dentro l'occhio del riflettore, pantaloni, maglietta e scarpe sportive più a suo agio negli stralunati risvolti comici che Jannacci regista ha saputo acchiappare. Egida Bruno (una lunga esperienza televisiva, la band di Zelig e tanto per ragazzi alle spalle) mette a frutto soprattutto la chiave ironicamente saggia del carattere della protagonista e rappresenta la sua Rosalba prendendola contromano, accelerando decelerando e curandola, come faremmo noi sotto la doccia, oltre che le canzoni di Jannacci anche un evergreen come *Over the rainbow*. Ed è soprattutto attorno a questi disarmante naturalezza (non priva di cadute di ritmo, però) che il regista ha costruito lo spettacolo non come una struttura rigida ma come un recinto del quale è facile entrare e uscire.

TEATRI DELLO SPORT



9 GIUGNO 2004

PAG

L'U

Il pallone della «mascula»

La ragazza del Sud e una passione tutta maschile messa in musica da Jannacci

I paesi del Sud si distinguono tra loro soltanto per la posizione geografica: sul mare, in collina oppure tra i monti. Per il resto, sono tutti uguali, accomunati da una piazza, una torre bassa con l'orologio e lo struscio. Quel lento passeggiare, quell'interminabile pigro ciondolare per il quale «le donne mettono i jeans stretti per far vedere le forme, perché attraverso le forme gli uomini guardano la sostanza».

Con «La mascula» Egida Bruno porta in scena con ironia l'Italia degli Anni 70

Quasi tutte le donne, Rosalba no: lei è diversa, ama stare in tuta e sedersi la domenica pomeriggio al bar centrale per «l'ascoltamento del pallone» alla radio, tra gli uomini. Rosalba è *La mascula*, una ex quattordicenne senza un grande amore ma con un grande mito, Tardelli Marco, che si racconta attraverso la passione per il calcio e per la libertà. Un personaggio anomalo, originale eppure inconsapevole, pieno di ironia ed energia, per il quale Egida Bruno, autrice e interprete dello spettacolo del 20 e 21 al Teatro Studio, ha vinto due anni fa il Premio Massimo Troisi per la sezione «Scrittura comica».

A lei, una vera sorpresa, Enzo Jannacci ha dedicato non solo la regia della pièce, ma anche alcune canzoni-intermezzo: un minuetto, una tarantella e un rap intitolato «Capisc' a 'mme», che in qualche momento riecheggiano il felice connubio fra la musica di Fiorenzo Carpi e l'arte di Dario Fo.

Rosalba è così diversa che, anche dopo aver trascinato con una quantità di gol la squadra della scuola del suo paesino nell'Appennino calabro-lucano alla vittoria contro gli odiati «cugini» della sezione staccata (imballata da cinque anni), rifiuta stupita le offerte di un allenatore professionista arrivato da Foggia. Perché a lei «piace giocare al pallone ma... giocare. Quanta gente a casa sua sa cucinare, ma non per questo fa il cuoco?», dice.

La mascula diventa così lo specchio di un'altra Italia, quella della provincia degli Anni 70, che non conosce ancora lontanamente che cosa significhi il successo e a cosa si possa arrivare a fare, anche a costo di perdere la purezza e la dignità, pur di conquistarlo, pur di apparire.

Carlo Annesse

L'omaggio del cantautore che, oltre alla regia, ha regalato alcune canzoni intermezzo

Ogni venerdì con
Repubblica
IL VENERDI
Il magazine d'attualità
con una ricca sezione
dedicata ai programmi
radio e tv

TELEVISIONE SPETTACOLI

Ogni venerdì con
Repubblica
IL VENERDI
Il magazine d'attualità
con una ricca sezione
dedicata ai programmi
radio e tv

Cantautore e medico, ora cura la messinscena di "La maschula", premio Troisi 2002, di e con Egidia Bruno al Piccolo di Milano dal 20 giugno

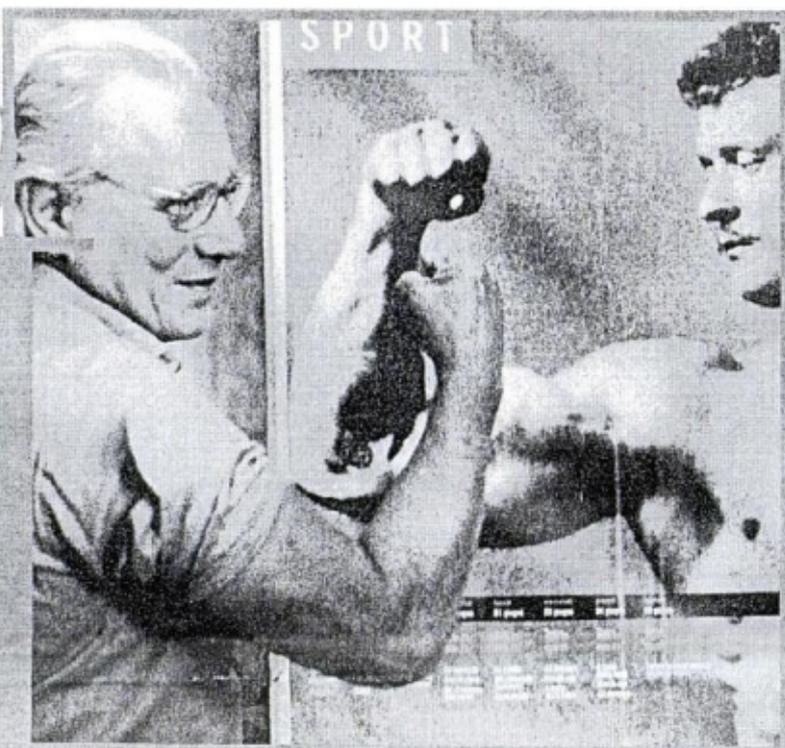
Enzo

MILANO — L'anno prossimo saranno 70, un'età che suscita tenerezza, che induce alla rassegnazione, che impone rinunce. Lui, invece, si è messo a dieta, è dimagrito 9 chili, ha riscoperto lo smalto di un giovanotto, è indomabile Susanna, canta, incide dischi, prova spettacoli suoi e di altri e, per la prima volta nella sua enorme carriera, fa regie teatrali. «È che mi sento eccitato, sono in uno stato psichico e fisico che magari non va mica bene visto che non ho 30 anni... ma ho voglia di fare e lavorare mi diverte». In pieno fulgore, Enzo

A novembre uscirà il nuovo cd con i suoi classici

Jannacci si mette a elencare a novembre uscirà il nuovo disco, «La Milano di Jannacci» titolo provvisorio: Sei ritratti all'alba, Veronica e gli altri suoi cult cantati in milanese in versione acustica, un album — dice chi l'ha già ascoltato — da brividi. A settembre, il teatro Filodrammatici di Milano

Armando Testa presenta il nuovo spettacolo di Enzo Jannacci e un venerato maestro, gli allievi-comici, Bove & Limardi e Osvaldo Ardenghi. Prima, il 20 giugno, farà l'esordio nell'inedita veste di regista teatrale con *La maschula*, Premio Troisi 2002 di e con Egidia Bruno, ospite al Piccolo (al Teatro Studio) per la rassegna «Teatri dello Sport».



CARTELLONE
Accanto, Enzo Jannacci davanti alla locandina del Festival Teatri dello sport

JANNACCI

“La mia prima volta da regista a un passo dai settant'anni”

ANNA BANDETTINI

MILANO — È diventato regista per entusiasmo, piacere, curiosità, perché gli è piaciuta la storia (una ragazza, Rossella, che, prima del film “Sugnamando Beckham”, ama il calcio e lo gioca come mezzo di legittimazione umana e sentimentale) e chi gliela raccontava. Racconta Enzo Jannacci: «Una sera in un cabaret a Milano ho notato questa Egidia Bruno. Dammi il tuo numero, le ho detto, che qualcosa si può fare. Non che io possa fare chissà che, ma chiaro, in tv, al massimo, mi fanno fare le comparsate da Pannariello o mi danno una trasmissione alle 3 di mattina... Con Egidia, dicevo, siamo rimasti così».

Che lei la chiamava.

«No, è Egidia che mi ha chiamato. Maestro, mi dice, leggo questo mio testo, mi attende, rebbè a metterlo in scena? Io non ho mai fatto regie, men che meno di donne, ma questa ragazza è un petardo sulla scena: canta, recita in vari dialetti e il testo mi è piaciuto. Certo, l'ho tagliato, cucito, rimontato. Ci lavoriamo da un anno».

Consigli me ha dati? «Quello che mi ha insegnato il mio maestro, Dario Fo, l'ho detto allei, come entrare in scena, come dire una battuta, come non essere volgare. Come volgarità niente, altrimenti la caccia. Poi lei ha voluto le musiche».

E lei ha scritto le canzoni?

«Una scritta da me e Fo, mai uscita, per cui nuova. Si chiama *Alma viva solo a Vergara*. Poi una

LE TAPPE



LA REGIA

Si intitola «La maschula» la prima regia di Jannacci. Protagonista l'allieva Egidia Bruno. Il debutto è fissato al Teatro Studio di Milano il 20 e 21 giugno



IL DISCO

Uscirà in novembre, il titolo provvisorio è «La Milano di Jannacci», una antologia con i successi di un tempo cantati in milanese e in versione acustica



LA PERSONALE

Dal 24 settembre il Filodrammatici di Milano offre tre settimane di palcoscenico a Jannacci che rifarà il suo repertorio con gli amici musicisti e attori

tarantella, un rap che ha come tormentone «Cappic'a'mme che è anche il titolo».

Nulla a che vedere però con il suo disco.

«No, il disco sono i miei successi cantati in milanese e riarrangiati. Mi piace perché sono venuti a collaborare molti vecchi amici, oltre a Paolo, mio figlio. È un disco un po' facile, un po' Dello Tessa. Zaccattini una volta mi disse: «Tu sei il Tessa, le tue canzoni sono film». È un poeta che amo molto. Il mio *Milano Milan* viene dalla lettura di «L'è el di di mo, algher».

Perché si dedica ai giovani?

«Dario Fo mi ha detto: io sono stato aiutato da Franco Parenti, se tu trovi una persona di talento, aiutala. Si fa così. Insegno qualcosa. A Egidia, ma anche a Osvaldo Ardenghi, attore bergamasco e

“In tv l'ultima volta che hanno fatto qualcosa su di me era alle 3 del mattino”

a due ragazzi del sud, Bove & Limardi. Ragazzi speciali, per educazione, talento. Infatti l'un fatica a stare nel cabaret che si fa in tv. Egidia da “Zelig” l'hanno scarata. Ma è meglio. Sarebbe conge portarci Grillo, Paolo Rossi... comici esclusi della tv perché dicono cose serie. Non vorrebbero capiti. Allora, la Egidia, Bove & Limardi. Ardenghi me li porto con me al Filodrammatici di Milano, dove a settembre mi fanno un “Progetto Jannacci”, dopo un “Progetto Beckett” e un “Progetto

“Io non ho mai diretto, tantomeno una donna, ma questa ragazza è un petardo sulla scena”

Pinter». Però? «Mi viene voglia di dirlo. Comunque, ho a disposizione tre settimane e parecchie cose da fare. Alcune di portata eccezionale. Verranno gli amici più cari, il mio primo gruppo, quello del Derby, Cuchi e Renato, Toffolo, Lauzi, Andreasi. Voglio dirlo anche a Villeggio. E poi mi piacerebbe venissero Rossi, Albanese, Storti, magari il maestro Fo se è libero. Una settimana suonerà anche mio figlio Paolo con la sua band, non

per nepotismo ma perché è bravo, lo canterò e a Bove & Limardi e a Ardenghi sto mettendo su uno spettacolo da una commedia che ho scritto per loro. La storia del rengo, due tempi surreali, sul mio stile. La stiamo provando in questi giorni. Tutti i pomeriggi vengono quidam, maestra va bene così, maestro senza questa...».

Non le fa effetto sentirsi chiamare maestro?

«Ma è uno scherzo. Loro mi chiamano maestro e io rispondo: “e io son Vincenzo”. Mi alitano, sa, questi ragazzi. Noi non ridiamo spesso, perché se vedo che si divertono quando improvviso, credo, dicele ma cosa... so per certo che funzioneremo».